Lettori: 2.321.000
LA STAMPA
20-NOV-2012
Diffusione: 273.827
Dir. Resp.: Mario Calabresi
da pag. 23

ANCORA TRE LE QUESTIONI DA RISOLVERE, A PARTIRE DALLO SCAMBIO DI INFORMAZIONI FRA AUTORITÀ FISCALI

"Fisco, entro Natale accordo con l'Italia"

Gli svizzeri premono per l'intesa sui capitali all'estero, Tesoro più cauto: si tratta

Dietro l'ottimismo di Berna la pressione di Berlino: a rischio la ratifica del Bundesrat

Il «Piano Rubik» già sottoscritto da Germania, Austria e Gran Bretagna

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Che la soluzione del problema sia complicata lo sanno per prima gli svizzeri, i quali l'hanno ribattezzato «Piano Rubik». Come uscire dalla lista nera dei paradisi fiscali senza perdere il segreto bancario? Come evitare l'accusa di fare da scudo a chi porta capitali all'estero senza perdere lo status di parcheggio preferito per quei denari? E come evitare di sentirsi dire che - in nome della libera circolazione dei capitali - si può essere il luogo perfetto per il riciclaggio di soldi sporchi? Per la confederazione è questione di vita o di morte. Se le sue casseforti non fossero più le inviolabili fortezze che ancora sono, della loro florida economia resterebbe il cioccolato e poco più. Così, in barba a quel che l'Europa auspicava, Berna ha congegnato il «Piano Rubik», dal nome dell'ungherese che nel 1974 si inventò il famoso rompicapo. Il Piano si può sintetizzare così: il governo svizzero firma accordi bilaterali che regolarizzano i conti di residenti esteri con il pagamento di una ricca una tantum (dal 19 al 41%) e dal momento dell'emersione fa pagare ai correntisti una percentuale all'anno sulle somme depositate. In cambio, il depositante mantiene l'anonimato con la benedizione del suo Paese di residenza: per dirla con un brutto termine in voga da noi, un onerosissimo condono tombale. Di accordi così gli svizzeri ne hanno firmati tre - con Germania, Gran Bretagna, Austria - ma ne discutono da tempo anche con Francia, Spagna, Grecia e Italia. In ballo ci sono cifre enormi. Le stime indicano 700 miliardi di capitali europei parcheggiati nella confederazione, 150 dei quali intestati a cittadini italiani. Un accordo fra l'Italia e la Svizzera potrebbe valere fino a 25 miliardi una tantum e due miliardi all'anno dal momento dell'emersione dei capitali.

Ora, la notizia è che sotto l'albero di Natale ci potrebbe essere la firma dell'accordo fra Roma e Berna. O meglio, Oscar Knapp, responsabile della Divisione Mercati del Dipartimento delle Finanze, annuncia in pompa magna che «l'intesa è vicina», e l'obiettivo è di chiudere «entro il 21 dicembre». In realtà basta alzare il telefono, cercare uno dei negoziatori italiani e si scopre che l'intesa è meno vicina di quanto gli svizzeri lascino credere. Tre le questioni ancora oggetto di trattativa: che aliquota applicare ai capitali regolarizzati (la Svizzera propone di far pagare un po' meno del 15-30% stabilito con l'Austria per le somme pregresse), come evitare la regolarizzazione di denaro sporco, come gestire lo scambio di informazioni fra autorità fiscali. Francesco Boccia, che segue il dossier per conto del Pd, è convinto anche lui che gli svizzeri premano per un accordo rapido, salvo avanzare un dubbio: «Non vorrei che per portare a casa un risultato utile entro la legislatura, il governo Monti accetti prezzi da saldo di fine stagione».

Perché invece tanto ottimismo da parte degli svizzeri? L'uscita - raccontano fonti italiane - sarebbe stata caldeggiata da Berlino, preoccupata per l'atteggiamento del Bundesrat dove vacilla la maggioranza che di qui a poco dovrebbe ratificare l'accordo svizzero-tedesco. Più di un Laender è dubbioso sulla utilità di un'intesa che - dicono - farebbe scappare in piazze più sicure molti più capitali di quanti non se ne potrebbero acchiappare con una dura repressione dell'evasione. Basti dire che ad agosto, sfidando l'ira del governo, Norbert Walter-Borjan, ministro delle Finanze della Nord Renania-Vestfalia, ha fatto acquistare quattro dischi piratati con i nomi dei miliardari tedeschi con conti in Svizzera. La regola del cubo di Rubik è impietosa: capita che per dare soluzione ad una faccia, si finisca per mescolare i colori delle altre.

Twitter @alexbarbera

data stampa 32° Anniversario